

Fs: cedola di 300 milioni al Mef, integrazione con Anas per ottobre

Celestina Dominelli > pagina 18

Bilancio 2016. L'ad Mazzoncini: «Su quotazione deciderà prossimo governo»

Fs, cedola di 300 milioni al Mef Integrazione con Anas per ottobre

Celestina Dominelli

Per ora la quotazione non è in cima alle priorità anche se gli step propedeutici proseguono. Mentre le agognate nozze con Anas sembrano ormai a un passo dopo che, nell'ultima versione della manovra, sono stati sciolti i nodi che fino a questo momento avevano impedito l'integrazione. Intanto però Ferrovie si prepara a staccare una cedola di 300 milioni per l'azionista Tesoro forte di un bilancio 2016, illustrato ieri in conferenza stampa dalla presidente Gioia Ghezzi e dal ceo Renato Mazzoncini, che si è chiuso con un utile netto di 772 milioni (+66,4%), un Ebitda di 2,3 miliardi (+16,1%), un Ebit a quota 892 milioni (+38,5%), in aumento del 38,5%, e ricavi operativi per 8,93 miliardi (+4%), anche grazie alla plusvalenza di 365 milioni assicurata dalla vendita di Grandi Stazioni Retail, mentre la posizione finanziaria netta, pari a 6,76 miliardi, in linea con i valori di fine 2015.

Un assist prezioso, insomma, per la casse dello Stato. E il plauso del Mef non si è fatto attendere. «Siamo molto soddisfatti dei risultati finanziari e industriali del gruppo - ha spiegato al Sole 24 Ore il capo della segreteria tecnica del ministro dell'Economia, Fabrizio Pagani -. Credo che Fs non abbia mai staccato un dividendo di quell'importo e siamo contenti

anche della performance industriale perché il management ha avviato quella trasformazione che vogliamo vedere in tutte le imprese partecipate dallo Stato: Fs si sta modernizzando, sta dimostrando di saper competere sul mercato e sta andando all'estero e lo sta facendo in un settore particolarmente complesso come quello dei trasporti». Dove, a valle dell'integrazione con Anas,

IL PLAUSO DELL'AZIONISTA

Pagani (Tesoro): «Il gruppo ha avviato la trasformazione che vogliamo vedere in tutte le partecipate dello Stato. Molto soddisfatti dei risultati»

potrà presentarsi ancora più forte. L'azionista pubblico ne è consapevole e Pagani lo esplicita senza troppi giri di parole: «Il Mef farà di tutto per accelerare questa integrazione e supporteremo in questo senso sia Mazzoncini sia il numero uno di Anas, Gianni Vittorio Armani».

Il matrimonio, dunque, è in discesa. E ieri è spettato al ceo di Ferrovie chiarire il possibile cronoprogramma del passaggio a valle delle due condizioni che spianano la strada all'operazione. La prima: un nuovo contratto di servizio tra

Anas e ministero (simile a quello di Rfi) «che potrebbe andare già al prossimo Cipe» e, se passa, ha precisato il ceo, «le parti lo potrebbero sottoscrivere nel giro dei due prossimi mesi, prima dell'estate». La seconda: la perizia che servirà a confermare la capienza dei fondi stanziati per la chiusura del contenzioso Anas. «Daremo l'incarico a brevissimo - ha detto Mazzoncini -. Credo che nel giro di 3-4 mesi si possa concludere questa perizia e penso che per ottobre si possa fare il passaggio».

E la quotazione? Nessuna fretta per adesso. «Non ci stiamo ponendo il tema ora perché non abbiamo ancora la società da quotare, la newco richiede dei tempi che si collocheranno sicuramente all'inizio 2018, quindi è molto probabile che sia un futuro governo a prendere la decisione definitiva», ha scandito l'ad dopo aver chiarito che «non c'è stata alcuna divergenza con nessun rappresentante del governo». Si procederà per tappe, dunque, partendo da uno studio che sarà concluso a breve e che dovrà valutare l'opportunità di separare servizi regionali e la lunga percorrenza con quest'ultimo troncone destinato a finire nel potenziale veicolo. Il cui perimetro potrebbe però includere - mail ragionamento è tuttora in corso -, anche gli asset esteri del gruppo.